

Sangalli: «Consumi ancora fermi, guai a toccare l'Iva»

L'INTERVISTA

ROMA E' preoccupato Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, perché la ripresa, almeno in Italia, è ancora troppo debole e fragile, la domanda interna languisce e il rischio di un avvitamento è dietro l'angolo.

Presidente, come valuta i dati positivi forniti da Eurostat? L'Eurozona sembra fuori dalla recessione ma l'Italia purtroppo è ancora in affanno.

«La recessione che ha colpito duramente tutte le imprese e tutti i territori, anche alla luce di questi ultimi dati sembra aver allentato la morsa. Ma per consolidare la ripresa, che da noi resta timida, bisogna risolvere prima i problemi strutturali dell'economia».

Quali sono i principali?

«La domanda per consumi e investimenti, che rappresenta l'80 per cento del Pil, è ferma da troppo tempo e anche per quest'anno il nostro ufficio studi prevede una contrazione tra il 2 e 3 per cento. In questa situazione mi pare del tutto evidente che bisogna fare di tutto affinché venga sostenuto il vento della ripresa».

Un vento con tante incognite legate non solo alla congiuntura ma anche alla politica.

«Entro la fine dell'anno, secondo i nostri calcoli, chiuderanno oltre 80 mila imprese del settore dei servizi. Un dato terribile. Credo che in una fase come questa la politica tutta, il Parlamento e il Governo abbiano un supplemento di responsabilità con il duplice obiettivo di scongiurare il ritorno alle urne - perché il prezzo per imprese e famiglie sarebbe veramente insopportabile - e avviare una nuova stagione di riforme per rispondere alle emergenze del Paese».

Difficile in un clima caldo come questo, basti pensare allo scontro sull'Imu. E al resto.

«La politica deve abbandonare il confronto muscolare di questi giorni e ritrovare subito il filo del dialogo per varare quelle misure indispensabili per agganciare la ripresa e riportare il paese sui binari della normalità. Penso ad esempio alla riforma elettorale, che mi sembra quasi scontata insieme a quella fiscale. Quest'ultima deve assicurare un percorso graduale ma certo di riduzione delle tasse e di semplificazione di un sistema barocco che rende as-

sai complicata la vita delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti».

Tra l'altro è ancora aperta la vicenda dell'Iva.

«Bisogna fare di tutto per rendere la crescita più robusta e creare nuova occupazione e quindi van-

**«ALLA FINE DELL'ANNO
CI SARA
UNA CONTRAZIONE
TRA IL 2 E IL 3%
E CHIUDERANNO
80 MILA AZIENDE»**

no trovate le risorse necessarie per archiviare definitivamente l'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22 per cento perché le famiglie non potrebbero sopportare un ulteriore aumento, che fatalmente si muoverebbe a cascata. Su questo voglio essere fiducioso.

Ma dove trovare le risorse?

«Con oltre 800 miliardi di spesa pubblica qualche risparmio sarà pure possibile. Procedere, dunque, con più coraggio e determinazione nel processo di spending review, dismissione di patrimonio pubblico immobiliare e contrasto all'evasione ed elusione. Mi sembra una scelta obbligata e credo sia arrivato il momento di accelerare il passo».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio

